

# l'esperto del mese



## Filler antirughe, in aumento le reazioni pericolose



Testo di **Antonino Di Pietro**, direttore del servizio di dermatologia plastica dell'ospedale di Inzago (Milano) e presidente dell'Isplad, Società internazionale di dermatologia plastica-estetica e oncologica. La foto è di Sakis Lalas.

**S**ono in aumento le reazioni ai filler antirughe. Che tipo di reazioni? Dopo le punturine si formano i granulomi, ossia piccole masse di tessuto connettivo, provocate da infiammazioni croniche dovute alla presenza di un corpo estraneo nell'organismo. Insomma, **la pelle rigetta il filler, si arma contro l'intruso e risponde con i granulomi.** Il problema è che questi rigonfiamenti sul viso, fastidiosi e antiestetici, non si riassorbono da soli e devono essere curati con terapie che non sempre sono del tutto soddisfacenti. Il dermatologo valuta caso per caso, insieme a un chirurgo plastico: si può ricorrere a iniezioni steroidee o antibiotiche, al laser o alla chirurgia. Nel mio ospedale a Inzago, in provincia di Milano, sta nascendo un centro dedicato proprio alla problematica, in crescita allarmante. Basti pensare che la

percentuale di reazioni granulomatose ai filler permanenti è raddoppiata solo negli ultimi tre anni: riguarda un numero altissimo di pazienti, il 63%. Anche per questo i prodotti non riassorbibili sono assolutamente da evitare: promettono risultati duraturi, ma causano talmente tanti effetti collaterali che l'80% dei pazienti si pente di averli fatti. Purtroppo in un 2% di casi i granulomi si formano anche dopo uno dei rimedi più soft: i filler a base di acido ialuronico. La colpa non è però di questa sostanza, che è biocompatibile, perché presente nella pelle, e che spiana le rughe rimpolpando il derma, riassorbendosi col tempo. Sotto accusa ci sono gli addensanti aggiunti per far sì che l'effetto riempitivo duri di più. **Il consiglio? Affidarsi a medici seri e farsi iniettare solo acido ialuronico puro, che non provoca alcun tipo di rigetto.**